Document généré le 11 août 2025 19:04

Quaderni d'Italianistica

Anna Frabetti, Laura Toppan, a cura di. “Studi per Vincenzo Consolo. Con lo scrivere si può forse cambiare il mondo.” Recherches, culture et histoire dans l’espace roman. n° 21

Renato Ventura

Volume 41, numéro 2, 2020

URI : https://id.erudit.org/iderudit/1087454ar
DOI : https://doi.org/10.33137/q.i..v41i2.36798

Aller au sommaire du numéro

Éditeur(s)

Iter Press

ISSN

0226-8043 (imprimé)
2293-7382 (numérique)

Découvrir la revue

Citer ce compte rendu

Ventura, R. (2020). Compte rendu de [Anna Frabetti, Laura Toppan, a cura di. “Studi per Vincenzo Consolo. Con lo scrivere si può forse cambiare il mondo.” Recherches, culture et histoire dans l’espace roman. n° 21]. *Quaderni d'Italianistica*, *41*(2), 258–260. https://doi.org/10.33137/q.i..v41i2.36798

All Rights Reserved © Canadian Association for Italian Studies, 2021

Ce document est protégé par la loi sur le droit d’auteur. L’utilisation des services d’Érudit (y compris la reproduction) est assujettie à sa politique d’utilisation que vous pouvez consulter en ligne.

https://apropos.erudit.org/fr/usagers/politique-dutilisation/

Cet article est diffusé et préservé par Érudit.

Érudit est un consortium interuniversitaire sans but lucratif composé de l’Université de Montréal, l’Université Laval et l’Université du Québec à Montréal. Il a pour mission la promotion et la valorisation de la recherche.

https://www.erudit.org/fr/

Anna Frabetti, Laura Toppan, a cura di. "Studi per Vincenzo Consolo. Con lo scrivere si può forse cambiare il mondo." ***Recherches, culture et histoire dans l'espace roman. n° 21*****. Strasbourg: Presses universitaires de Strasbourg, 2018. Pp. 214. ISBN 9791034400270.**

È un lavoro arduo condensare nel breve spazio di una recensione un'opera complessa e polifonica quale quella curata da Anna Frabetti e Laura Toppan. Il volume, che vede raccolti 12 contributi da parte di vari studiosi, copre e riscopre numerosi *topoi* narrativi che appartengono all'universo letterario e culturale di Vincenzo Consolo, analizzati dagli autori utilizzando diversi approcci critici. Le curatrici nell'introdurre il volume mettono in risalto la "vocazione internazionale" (26) che lo scrittore siciliano ha assunto negli ultimi vent'anni, una internazionalità messa in evidenza in un convegno (Strasburgo, 2017) a lui dedicato e che ha dato origine alla loro opera collettanea: "Vincenzo Consolo. L'homme, l'ècrivain, l'intellectuel." L'obiettivo, scrivono le curatrici, è stato quello di "creare un'occasione di dialogo e di confronto su opere ormai classiche come il *Sorriso*, ma anche su testi di più recente pubblicazione, come *La mia isola è Las Vegas*" (26).

L'opera si apre con una intervista, rilasciata da Consolo ad Anna Frabetti nel lontano 1994 ma mai pubblicata. Il formato di *conversazione* sembra una scelta azzeccata soprattutto perché permette al lettore di avere direttamente dall'autore spunti e commenti su alcuni temi fondamentali della sua poetica. Solo per citarne alcuni: l'avanguardia, la sperimentazione linguistica, il rapporto con Pirandello, la religione e la religiosità.

I primi quattro articoli prendono spunto dal classico *Sorriso*, per dirigersi poi verso una analisi dell'idea di romanzo metaforico, le sue varianti testuali, e l'allegoria consoliana. È di Gianni Turchetta l'articolo che apre il volume, "Soggettività e iterazione nel romanzo storico-metaforico di Vincenzo Consolo" con il quale l'autore analizza il *Sorriso* e le sue "stratificazioni testuali" (29) per arrivare poi ad una riscoperta dei racconti in *Le Pietre di Pantalica* come un esempio di romanzo metaforico. Daragh O'Connell, nel suo "Il punto scritto: genesi e scrittura ne *Il sorriso dell'ignoto marinaio*" affronta le "varianti testuali" nel primo capitolo del romanzo, definendolo al tempo stesso "un grande palinsesto" (56). In "La scrittura come fuga dal carcere della Storia. *Il sorriso dell'ignoto marinaio*" Giulia Falistocco analizza la struttura a chiocciola del romanzo (immagine speculare del carcere Maniforti) coniugandola alla "sperimentazione del romanzo storico" (77). Lise Bossi, invece, nel suo "Vincenzo Consolo, dal sorriso allo spasimo: l'impossibile romanzo" traccia una "traiettoria esistenziale e letteraria" seguita dallo scrittore

siciliano, una traiettoria che approda "all'ultima tappa di un lungo e doloroso viaggio" (87) rappresentata dallo *Spasimo*. Sul tema del *nostos*, dell'esilio e del rapporto tra Consolo e l'Odissea (tratteggiando l'immagine di un moderno Ulisse), Giuseppe Traina nel suo articolo "L'ulissismo intellettuale in Vincenzo Consolo" elabora la sua idea di ulissismo intellettuale quale "avventura della conoscenza oltre i confini disciplinari, temporali e geografici" (99). Al romanzo palinsesto *Retablo* è invece dedicato l'articolo di Nicola Izzo "Nello *scriptorium* barocco di Vincenzo Consolo: riprese e ribaltamenti letterari in *Retablo*" che riprendendo il tema della stratificazione linguistica, lo espande analizzandone i numerosi riferimenti letterari italiani ed europei. Al romanzo postumo di Consolo è dedicato il saggio di Daniel Raffini "*La mia isola è Las Vegas*: laboratorio e testamento letterario" con il quale l'autore inserisce nel *corpus* consoliano i testi scritti tra il 1957 e 2011 analizzandoli attraverso "il rapporto complesso che lo scrittore intrattenne con i generi letterari" (129). Marine Aubry-Morici nel suo "Écrivains de l'histoire, écrivains du mythe : la géographie littéraire de Vincenzo Consolo" usa la distinzione tra scrittori della *histoire* e scrittori del *mythe* (speculare alla distinzione consoliana tra Sicilia orientale e occidentale) per analizzare il rapporto tra lo spazio geografico e quello della poesia.

Michele Carini nel suo intervento "'E questa storia che m'intestardo a scrivere.' Sull'istanza narrativa nell'opera di Vincenzo Consolo" mette in relazione *La ferita* e *Lo spasimo*, rilevando e analizzando la continuità tematica tra le due opere. Gli ultimi tre articoli del volume sono dedicati al rapporto tra Consolo e Pirandello, Zanzotto e Rimanelli. Cinzia Gallo in "Vincenzo Consolo lettore di Pirandello" rende palesi le influenze pirandelliane analizzando la comune importanza degli spazi, dei nomi e del relativismo dell'individuo. In "Vincenzo Consolo e Andrea Zanzotto: un 'archeologo della lingua' e un 'botanico di grammatiche'" Laura Toppan confronta Consolo e Zanzotto e la loro comune idea "di resistere alla mercificazione e alla corruzione del linguaggio" (183) rilevandone anche il comune "interesse per la sperimentazione linguistica […] pur nell'estrema diversità dei risultati" (196). L'ultimo intervento è di Rosina Martucci. Nel suo articolo "Vincenzo Consolo e Giose Rimanelli: quadri di letteratura comparata fra viaggio, emigrazione ed esilio" l'autrice mette in relazione i due scrittori meridionali usando due lavori in particolare *Una posizione sociale* (Rimanelli) *La ferita* (Consolo), notandone come "gli scrittori vivranno la vita letteraria e umana nella costante nostalgia del ritorno" (207). In conclusione, il volume curato da Anna Frabetti e Laura Toppan sembra aver raggiunto l'obiettivo nato enunciato in apertura: quello

di continuare ed ampliare il dialogo sulle opere di Vincenzo Consolo, dando spazio anche a giovani ricercatori.

Renato Ventura
University of Dayton

Gabriella Musetti. *Oltre Le Parole. Scrittrici Triestine Del Primo Novecento*. Trieste: Vita Activa, 2016. Pp. 318. ISBN 9788894045291.

The focus of this exceptionally interesting and beautifully edited volume of essays is on the lives and work of five Triestine women writers active in the turbulent first half of the Italian twentieth century. The polysemy of the title signals a promise that does not disappoint. The volume does not limit itself to the analysis of the literary opus of these now largely and unjustifiably forgotten writers — Ida Finzi (*nom de plume* Haydée), Pia Rimini, Fortuna Morpurgo (*nom de plume* Willy Dias), Anna Curiel Fano and Alma Morpurgo — but it truly ventures *oltre le parole*: first into the spaces of the city that defined the work of these writers, and then into those personal and external, physical spaces that have made possible and deeply meaningful the intellectual and emotional encounter between the woman author of each essay and her chosen woman writer.

Oltre le parole is a product of the *Laboratorio di scrittura*, a year-long collaborative research project of a group of Triestine women. The volume is divided into five sections: *Introduzione* by Gabriella Musetti; *Biografie*, with essays on individual authors by Mariella Grande (on Haydée), Maria Neglia (on Pia Rimini), Marcella Trulli and Giada Passalacqua (on Willy Dias), Silva Bon (on Anna Curiel Fano) and Marinella Zonta (on Alma Morpurgo); *Antologia*, with excerpts from novels, short-story collections or journalistic writing by the five authors under study; a remarkable *Bibliografia* of primary and secondary sources; and an essay by Silva Bon titled *Postfazione. La soggettività femminile ebraica tra Ottocento e Novecento a Trieste*. Regrettably, apart from their names and the rare scattered bits of personal information discernible from the essays, the volume contains no separate section with information about the contributors. Photographs and facsimiles from public and personal archives add to the appeal of this remarkable collection, certain to interest anyone working in the field of women's studies in Italy, Italian post-Risorgimento intellectual history and Italian Jewish studies.